



PROTEZIONE DIVINA A MORMANNO

di Luigi Paternostro



Quando la religiosità era il pensiero dominante del popolo che in essa si rifugiava pieno di fiducia nei Santi che potevano meglio parlare con il Signore, a Mormanno se ne adorava una lunga schiera ed ognuno aveva, a seconda le circostanze di tempo e di luogo, un posto preminente e speciale.

Primeggiava la Madonna seguita da Sant'Anna e San Giuseppe, parenti stretti del Signore.

Maria era ed è adorata in mille modi avendo sostituito tutte le dee a cominciare da Giunone, moglie e madre, per finire alla bionda e primaverile Cerere che col titolo di *Madonna della Catena*, propiziava e propizia, con il risveglio della natura, il ciclo della vita attiva e riproduttiva.

*Flava Ceres, tibi sit nostro de rure corona
spicea, quae templi pendeat ante fores...*

O bionda Cerere sia a te offerta dalla nostra campagna, una corona di spighe, che penda dinanzi alla porta del tuo tempio...¹

Venivano San Francesco, sia l'assisiense che il paolano, Sant'Antonio e San Rocco, tre pilastri su cui poggiava una fede che non ammetteva discussioni o ripensamenti.

¹ Così Tibullo cantò la *pietas* contadina esaltando uno degli aspetti della religiosità romana passata poi nel cristianesimo. Questa *religio* presuppone un rapporto tra l'uomo e la divinità molto diverso dal *devozialismo* e dalla 'grazia' concessa dall'alto

Ma una protezione speciale, più precisa, presente, data per scontata perché neppure tanto propagandata, era quella che concedevano gli Angeli.

Essi venivano invocati soprattutto prima di dormire quando cioè abbandonandosi al sonno non si ha certezza del risveglio e quindi della continuità della vita.

Leggiamo quanto ci ha tramandato la tradizione.

Sulla singolarità e unicità del canto ho forti dubbi essendo molto vasta l'area di influenza religiosa².

- | | |
|--|---|
| 1. le mi curcu e non mpauru | <i>Mi corico senza alcun timore</i> |
| 2. a cap'a mmia c'è Santu Paulu | <i>sul mio cuscino c'è San Paolo</i> |
| 3. mmenzu u lettu Santu Silivestru | <i>a metà del letto, San Silvestro</i> |
| 4. alli pedi San Micheli | <i>ai piedi San Michele</i> |
| 5. mmenzu a casa c'è l'Angiulu
spasu | <i>nel mezzo della casa c'è l'Angiolo
disteso</i> |
| 6. n'nnanti a porta c'è l'Angiulu forti | <i>davanti la porta c'è l'Angelo forte</i> |
| 7. mmenzu a via c'è mamma Maria
chi guarda a mia e a tutta a
cumpagnia | <i>sulla strada c'è mamma Maria che
mi protegge insieme a tutti gli altri</i> |

Tale preghiera integrava quella più propriamente dedicata all'*Angelo di Dio*.

Da una analisi del brano si evidenziano:

1. la completa fiducia nel soprannaturale in un momento tipico dell'esistenza. Mi corico senza paura. Si dice! Più che una certezza è un'aspirazione. E' la presa d'atto sincera della impotenza umana davanti al mistero della vita e della morte che potrebbe avvenire proprio nella notte, che, perchè oscura e misteriosa, non dà alcun affidamento e alcuna certezza. *Ie mi curcu...* è un desiderio, una speranza, che come vedremo, è cercata anche con l'aiuto di altre persone.

2. appare così San Paolo. La spada, strumento del suo martirio, diventa un elemento sicuro di difesa dell'anima dal male.

² Vedi: pag. 22 di *L'anima poetica e canora dei Tortoresi* di Rosetta e Michele Cozza, con la presentazione e il commento di Luigi Paternostro, Grafiche Zacchera, ottobre 2009

3. nel bel mezzo del letto è disteso San Silvestro che forse perchè è l'ultimo della schiera dei Santi, ha su di essi un grande ascendente e può così mobilitarli tutti.

4. San Michele che anche a Mormanno ha la sua dimora in alto per stare vicino il più possibile al Signore, si mette poi a guardia dei piedi per evitare che si allontanino dalla *retta via* e non finiscano nella *selva oscura* del peccato.

5. un altro Angelo, che deve essere di notevoli proporzioni, si spande. *Angiulu spasu* Bellissimo questo posizionarsi e distribuirsi largamente e uniformemente come fa l'olio espandendosi e coprendo quanta più superficie è possibile. Quest'Angelo, mi par di vederlo, ha le braccia spalancate e le palme delle mani aperte pronte a difendere ed abbracciare.

6. un altro, quello *forte*, sta a guardia dell'uscio in compagnia di Maria. Certamente è Gabriele, che fu per Lei foriero di quella notizia che La fece diventare *Vergine e Madre, figlia del suo figlio*.

7. Arrivati così alla fine, *chi guarda a mia e tutta la compagnia*, ci accorgiamo che è sparita l'ansia della *faticosa vita* e che quella *soave volontà di pianto* che aveva invaso il nostro cuore, lo ha purificato e reso più unito all'umanità, tratto distintivo e unico di tutte le *canne pensanti*

Il brano è una vera e propria preghiera!

Mormanno aveva un tempo così pregato dedicando anche agli Angeli dei luoghi ove avesse potuto incontrarli e supplicarli.

San Gabriele fu posto, insieme a Maria, sul colle dell'Annunziata ove svetta un tempio dapprima dedicato a S. Biagio, patrono della Diocesi.

Qui era collocato, opera di un ignoto pittore meridionale, oggi in restauro³, il quadro che posso comunque riproporre all'attenzione. Vediamo.

³ Così mi diceva il Parroco don Giuseppe Oliva.



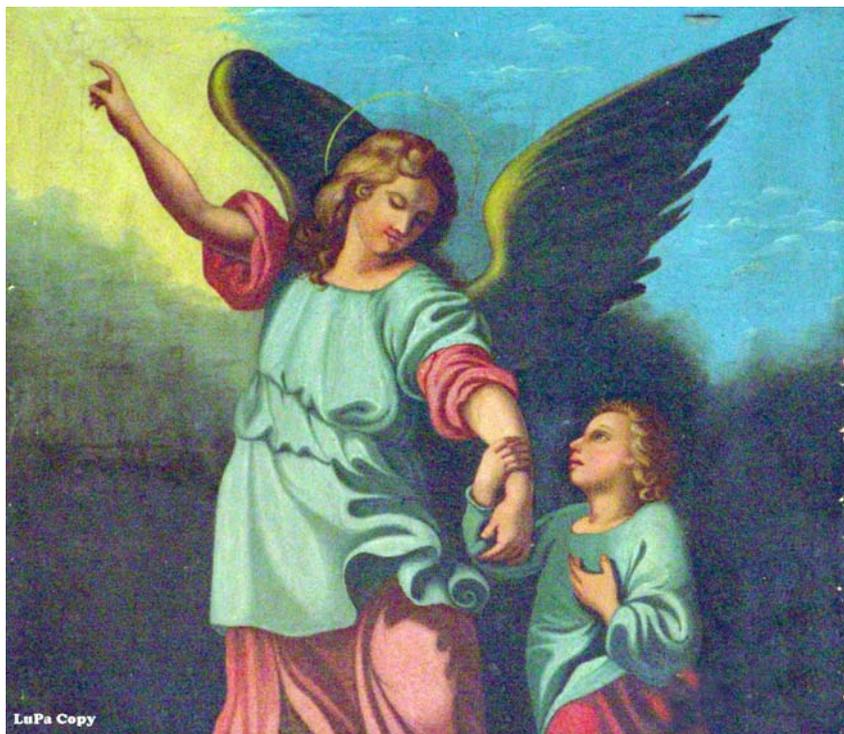
Sotto l'Eterno benedicente, attorniato da nuvole ed angioletti vediamo San Gabriele e la Madonna genuflessa e leggente. Sul suo capo è poggiata una corona d'argento. Si vedono tracce dei buchi fatti per sostenere il diadema. Intorno al collo è sistemato pure un colletto ricamato..

San Raffaele, un olio su tela di ignoto, restò per lunghi anni sulla parete della cappella di Sacro Cuore che si affaccia sul transetto sinistro della parrocchiale. Appena restaurata la cappellina un tempo detta *di perciavutti*, posta in via Unione, fu ridedicata al Santo e vi fu portato il quadro in parola. Oggi, maggio 2010, il dipinto risulta rubato.

Lo possiamo rivedere in una foto che scattai nell'agosto del 2008.



Cappella di S. Raffaele e mostra del ricamo. 2008.



Cappella di San Raffaele. L'olio perduto.

San Michele, il terzo Arcangelo, trovò una collocazione sul monte omonimo. Chiesetta e terreno, *cum vineis, arboribus et omnibus pertinentiis suis*, furono dati nel 1092 in concessione ai benedettini di Cava dei Tirreni con lo scopo di debellare il monachesimo bizantino diffuso e radicato nel Mercurion.

Quando il cattolicesimo romano, grazie anche alla curia Cassanese, prevalse nella regione, Gennaro Fortunato vescovo (1729-1751), dimorando a Mormanno, riacquisì il posto alla diocesi e lo ristrutturò.

Di quel tempo era la statua in pietra arenaria e gli affreschi, oggi in cattivissimo stato di conservazione, che ornano la parete su cui grava l'altare maggiore. Sulla sinistra si intravede appena un cacciatore e sulla destra San Michele con la spada sovrastato dall'Eterno. Tutto il resto è un ammasso di colore sempre più in degrado per l'eccessiva umidità che pervade l'ambiente.

La cappella rimane chiusa per tutto l'anno fino al 29 settembre giorno in cui vi salgono pochi devoti, per lo più anziani, che appena ricordano gli inni ed i canti della ricorrenza.

San Michele poi rimane solo. L'anno scorso, se non erro, qualcuno tentò di portar via la sua statua.

Sono generalmente furti su commissione.

Prudentemente don Oliva ha portato in chiesa il simulacro in pietra arenaria insieme ad una copia gemella che si trovava nella cappella del Soccorso che già aveva subito l'asportazione di un cartiglio sovrastante.



Statua di San Michele già nella sua Cappella



Statua di San Michele al Soccorso

Gli Arcangeli hanno abbandonato le loro postazioni.

Uno sarà nella camera da letto di qualche parvenu, e gli altri prigionieri al fresco nei ripostigli della matrice.

Altri Angeli nella francescana Santa Maria sono chiusi in uno splendido isolamento. Simile sorte è toccata ad un altro San Michele del mormannese Genesio Galtieri che si può vedere al Suffragio⁴.

Sono ancora invocati o ricordati come protettori di *tutta la cumpagnia?*

A conclusione di questa breve nota voglio riportare una poesia che insegnai ai miei alunni, certo che la ricorderanno insieme ad un motivo che adattai al testo.

*Angioletto del mio Dio
Di Te degno non son io:
Angioletto del mio Dio
Che fai Tu vicino a me?*

*Son l'amico del tuo cuore
Sono l'Angelo del Signore
Quando vegli e quando dormi
Sempre, sempre sto con te!*

⁴ Vedi il mio *Mormanno un paese...nel mondo*.



Altare in Santa Maria degli Angeli
Nel cartiglio San Gabriele



Affresco su volta Suffragio
San Michele

A margine, un detto significativo: **Parlare con gli Angeli.**

Può riguardare persone o cose. Se riguarda persone, *parlasi cu l'Angiuli*, significa che ti rivolgi ad entità così lontane e che non sarai mai ascoltato. Anche il tempo meteorologico *parla cu l'Angiuli* quando imperversa una tempesta, una calura, un evento imprevisto. In queste situazioni non è possibile alcun intervento dell'uomo che può solo constatare l'accaduto e aspettarne la conclusione. *L'atra notti u tempu parlava cu l'Angiuli.*